

**COMMISSIONE SPECIALE
PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI CONCERNENTI PROVVIDENZE
A SEGUITO DEI TERREMOTI DELL'OTTOBRE E NOVEMBRE 1967
E DEL GENNAIO 1968 IN SICILIA**

II.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MATTARELLA**

INDICE

| | PAG. |
|--|--------|
| Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>): | |
| Provvidenze in dipendenza del terremoto verificatosi in Sicilia nei mesi di ottobre e novembre 1967 (4773); | |
| GERBINO ed altri: Provvidenze straordinarie a favore delle zone delle province di Messina ed Enna, colpite dal terremoto del 31 ottobre 1967 (4543); | |
| MACALUSO ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione dei comuni colpiti dal terremoto dei Nebrodi (4598); | |
| BASILE GUIDO ed altri: Disposizioni speciali per il terremoto di Mistretta (4604); | |
| TERRANOVA CORRADO: Provvedimenti in favore dei comuni danneggiati dal terremoto del 31 ottobre 1967 (4684) | 19 |
| PRESIDENTE | 19, 23 |
| AMENDOLA PIETRO | 22 |
| BUSETTO | 21, 22 |
| GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> | 22 |
| GERBINO | 22 |
| GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 20, 21 |
| SPECIALE | 21 |
| TERRANOVA CORRADO, <i>Relatore</i> | 20, 22 |

La seduta comincia alle 18,15.

DI BENEDETTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze in dipendenza del terremoto verificatosi in Sicilia nei mesi di ottobre e novembre 1967 (4773) e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Gerbino ed altri: Provvidenze straordinarie a favore delle zone delle province di Messina ed Enna, colpite dal terremoto del 31 ottobre 1967 (4543); Macaluso ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione dei comuni colpiti dal terremoto dei Nebrodi (4598); Basile Guido ed altri: Disposizioni speciali per il terremoto di Mistretta (4604) e Terranova Corrado: Provvedimenti in favore dei comuni danneggiati dal terremoto del 31 ottobre 1967 (4684).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: Provvidenze in dipendenza del terremoto verificatosi in Sicilia nei mesi di ottobre e novembre 1967, e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Gerbino, Gullotti e Barberi: Provvidenze straordinarie a favore delle zone delle province di Messina

ed Enna, colpite dal terremoto del 31 ottobre 1967; Macaluso, Li Causi, Pezzino, Grimaldi, Amendola Pietro, Failla, Di Lorenzo, Bottaro, Fanales, Di Mauro Luigi, Di Benedetto, Pellegrino, Speciale, Corrao e Bavetta: Provvedimenti per la ricostruzione dei comuni colpiti dal terremoto dei nebrodi; Basile Guido, Basile Giuseppe, Fulci e La Spada: Disposizioni speciali per il terremoto di Mistretta, e Terranova Corrado: Provvedimenti in favore dei comuni danneggiati dal terremoto del 31 ottobre 1967.

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. Innanzi tutto desidero comunicare alla Commissione che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge al nostro esame, sul quale ritengo debba concentrarsi la nostra discussione e che deve essere al più presto approvato, anche se sono il primo a riconoscere che lo stanziamento di 6 miliardi in esso previsto è del tutto insufficiente e corrisponde, *grosso modo*, ad un terzo della somma strettamente necessaria per la realizzazione delle opere più urgenti nelle zone sinistrate.

Rimane, perciò, aperto il problema del come reperire altri fondi. Dalla rapida scorsa che ho potuto dare agli emendamenti presentati (che solo da pochi minuti mi sono pervenuti), ho potuto rilevare che l'onorevole Amendola Pietro, insieme ad altri colleghi del suo gruppo, propone con uno di tali emendamenti di impegnare fin da questo momento con una previsione di massima anche i bilanci futuri. Una simile proposta è stata da me avanzata in sede di Commissione bilancio, ma giustamente mi è stato risposto che non era quella la sede adatta per un simile discorso, in quanto sarebbe stato necessario un impegno del Governo il quale, a quanto mi risulta, non può assumerselo, se non nei limiti già fissati nel disegno di legge in discussione.

Rimangono quindi due vie: seguire l'esempio di quanto fatto nella legge per l'Irpinia, che al secondo comma dell'articolo 1 stabilisce che le somme sono iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di 8 miliardi per ognuno degli anni finanziari 1968, 1969, 1970, 1971 e 1972; oppure possiamo sperare in un aumento di fondi in fase di esame dei decreti-legge che saranno presentati al Parlamento per la conversione.

Oggi, comunque, si pone l'esigenza di approvare il disegno di legge in esame nella sua attuale formulazione (salvo i miglioramenti che non incidano sulla copertura) al

fine di evitare che gli interessati, oltre al danno abbiano anche la delusione. Vedremo, in seguito, come fare per ottenere altri fondi.

Desidero, infine, far presente l'opportunità, data la mole e la quantità degli emendamenti presentati, di nominare un Comitato ristretto che provveda, nel giro di ventiquattro ore a stilare, per quanto possibile, un testo concordato che tenga conto delle varie esigenze prospettate dalle varie parti politiche.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero innanzi tutto ringraziare quanti sono intervenuti nella dettagliata ed approfondita discussione generale, confermando nel contempo che ci troviamo indubbiamente in una situazione particolare: siamo in presenza di un disegno di legge elaborato per un fenomeno verificatosi nello scorso mese di novembre ma che, purtroppo, è tornato di attualità nel gennaio di quest'anno.

È bene prima di tutto ricordare che gli interventi assistenziali in favore delle popolazioni sinistrate furono adottati dal Ministero dei lavori pubblici nel quadro di quanto previsto dal decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, ratificato con legge 18 dicembre 1962, n. 3136, sul pronto soccorso.

Si deve inoltre notare la diversità di situazioni in cui ci si trova nei confronti dei terremoti dell'ottobre-novembre 1967 e del gennaio 1968. Per quest'ultimo ci troviamo in presenza di un decreto-legge di cui è prossima la conversione e di un'altro, già annunciato per i prossimi giorni, che dovrà provvedere ad estendere l'ambito territoriale di applicazione del primo a seguito delle scosse successive al 22 gennaio. Questi decreti prevedono interventi di primo impiego ma non solo di carattere assistenziale, in quanto è prevista anche la costituzione di cantieri per la collocazione della mano d'opera e la costruzione di baracche per i sinistrati; siamo infine in attesa, per il terremoto della Sicilia occidentale, di un altro provvedimento, più ampio, contenente le provvidenze per la ricostruzione. Per quanto riguarda, invece, il terremoto di Capizzi e Mistretta ci troviamo già di fronte ad un provvedimento che delinea alcuni interventi per la ricostruzione. Non vi è dubbio che, a giudizio del Governo, l'applicazione del provvedimento, per quanto concerne la parte assistenziale, debba avvenire secondo un criterio di uguaglianza. È evidente, cioè, che la popolazione della zona di Mistretta colpita dal terremoto avrà uguale presenza nel decreto-legge assistenziale. Allo stesso modo, i comuni colpiti da tale evento saran-

no autorizzati a godere delle stesse agevolazioni previste dal decreto-legge (come, per esempio, l'istituzione di cantieri). Ma ora siamo in presenza di un disegno di legge che stanziava la somma di circa 6 miliardi per la ricostruzione di quelle zone terremotate. È vero che, nel frattempo, è intervenuto un provvedimento della Regione che ha inteso unificare le provvidenze a favore delle zone colpite dai due eventi sismici, prevedendo anche misure di carattere urbanistico; ma è anche vero — come sappiamo noi tutti che conosciamo quelle zone — che le due situazioni differiscono notevolmente, e nella zona di Mistretta e di Capizzi è possibile iniziare l'opera di ricostruzione delle case sin dal momento in cui sarà redatto il piano comprensoriale. È quindi giustificato l'intervento immediato, attraverso questo stanziamento di 6 miliardi, al fine di iniziare le opere.

Quanto all'entità dei danni, le cifre non sono ben definite; è ovvio che vi sono differenze tra lesioni e lesioni, e una cosa sono le prime relazioni, elaborate mediante un calcolo aritmetico delle abitazioni colpite, ed altra cosa sono i risultati che si ricavano dalla presentazione delle domande e dall'accertamento definitivo dei danni. È possibile che dopo l'accertamento dei danni emerga l'esigenza di richiedere ulteriori finanziamenti, ma ritengo che lo stanziamento previsto da questo disegno di legge sia intanto necessario per mettere in moto il meccanismo di intervento statale.

Quanto alle richieste relative alla legislazione antisismica, il ministero aveva già proposto che questi comuni fossero inclusi tra quelli appartenenti alla seconda categoria prevista dalla legge antisismica, ma fu rilevato che gli obblighi che ne sarebbero derivati avrebbero comportato oneri considerevoli.

BUSETTO. Allora ha ragione Dolci, quando parla di assassinio della miseria!

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Si tratta di una valutazione fatta dagli organismi regionali, che hanno ritenuto che il riferimento alla legge antisismica avrebbe ritardato l'intervento operativo.

SPECIALE. Allora dobbiamo costruire case che alla prima scossa cadranno di nuovo?

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. No, onorevole Speciale, vogliamo costruire case che abbiano tutte le caratteristiche di costruzioni antisismiche. Tuttavia, dal momento che la legislazione concernente questa materia prevede una serie di adempimenti che indubbiamente influirebbero sull'esecuzione delle opere, è sorto il dub-

bio se prevedere il riferimento a tale legislazione o no. Da parte mia, posso dire di essere d'accordo sull'opportunità di comprendere questi comuni nella seconda categoria.

BUSETTO. È ovvio!

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Busetto non si tratta di questo, si trattava di suggerire determinati accorgimenti che potevano evitare il riferimento puro e semplice alla legge antisismica, in quanto tale riferimento comporta oneri particolari.

BUSETTO. Lei sa, onorevole Giglia, che la legislazione antisismica del 1961 è già superata dalla tecnologia moderna?

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Busetto, in questo caso si tratta di specifico riferimento all'entità e alla natura di quei danni, non di un problema di carattere generale.

Per quanto concerne l'ipotizzato trasferimento degli abitati, vorrei precisare che oggi è completamente da escludere tale indirizzo, essendo piuttosto previsto quello del consolidamento degli abitati.

Quanto all'adeguamento delle provvidenze a quelle previste dalla legge sull'Irpinia, il Governo è pronto ad esaminare i suggerimenti che vengano avanzati in sede parlamentare.

Ho esaminato gli emendamenti che sono stati presentati da varie parti e ritengo che — come era stato accennato nella precedente seduta — essi possano servire anche ai fini della successiva ampia legge. Si tratta solo di confrontare le varie opinioni e di formulare un testo di decreto legge che, anche se dovesse servire solo per il provvedimento relativo ai comuni di Mistretta e di Capizzi, potrebbe fornire utili indicazioni anche per il provvedimento che riguarderà la zona di Gibellina.

Un comitato ristretto, inoltre, potrebbe essere utile anche per decidere come debba essere attuato il coordinamento tra Stato e Regione (nell'emendamento proposto dagli onorevoli Pietro Amendola ed altri, tale coordinamento dovrebbe essere attuato tramite una delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici). Gli emendamenti presentati dagli onorevoli Lauricella, Basile ed altri suggeriscono altri parametri che sarebbe opportuno confrontare con la legislazione sull'Irpinia, al fine di determinare le modalità di intervento.

Sussiste, pertanto, l'opportunità di studiare insieme un testo che risolva tali problemi.

Per queste ragioni, insieme con il relatore chiedo la formazione di un Comitato ri-

IV LEGISLATURA — COMMISSIONE SPECIALE TERREMOTI IN SICILIA — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1968

stretto per poter esaminare gli emendamenti presentati, al fine di addivenire ad un testo concordato.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero esprimere una preoccupazione: temo che il Ministero del tesoro darà parere negativo all'aumento di fondi richiesto; devo, per altro, ammettere che la materia è così delicata che non si può dare una risposta che non sia ben meditata, per cui prego la Commissione di non voler convocare il Comitato ristretto prima di domani pomeriggio.

AMENDOLA PIETRO. Desidero ricordare che nel mese di dicembre si discusse in sede di Commissione bilancio, presenti i senatori Caron e Agrimi in rappresentanza del Governo, per il parere sulla proposta di legge d'iniziativa del nostro gruppo, concernente la spesa di ben 200 miliardi per il completamento della ricostruzione dell'Irpinia e del Sannio. E il Governo ha potuto accedere solo nell'ambito di 50 miliardi per un certo numero di esercizi finanziari alla proposta di legge. Il che significa che il completamento della ricostruzione dovrà tardare ancora chissà quanti anni.

In tale sede l'onorevole Orlandi, Presidente della Commissione bilancio, mosse un rimprovero ai legislatori dell'epoca perché non si era fissato per legge l'importo globale, sia pure presunto, del fabbisogno per la ricostruzione. Noi avremmo dovuto infatti, mentre si riconosceva l'esistenza di un diritto per 50 mila cittadini, determinare il fabbisogno globale, da scaglionare, come impegno di spesa, nel tempo.

Ora corriamo il rischio di vederci muovere un eguale rimprovero, in quanto rischiamo di legiferare insensatamente.

Con la prima legge Sullo si stanziarono per l'Irpinia e per il Sannio 20 miliardi e si disse che nei successivi esercizi finanziari sarebbero state iscritte in bilancio le altre somme occorrenti. Si è verificato poi che anno per anno gli stanziamenti aggiuntivi sono stati modesti e per di più tale forma di autorizzazione preventiva in bianco è stata dichiarata incostituzionale.

Prego pertanto la Commissione di stabilire il fabbisogno globale sin dall'inizio, per non correre il rischio di dover rifare la legge.

BUSETTO. Noi non ci opponiamo alla richiesta della costituzione di un Comitato ristretto, così com'è stata proposta dal relatore e dal Governo, data la mole di emendamenti, che vertono su due aspetti importanti del problema: quello quantitativo e quello normativo.

Mi auguro che il Comitato ristretto possa lavorare con animo aperto, in modo che si possa raggiungere un accordo su alcuni punti controversi.

Sollecito pertanto una dimostrazione di volontà politica in questo senso, in modo da poter fare la migliore legge possibile.

GERBINO. Sono naturalmente favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto, in quanto ritengo sia questo lo strumento che ci permetterà di procedere il più rapidamente possibile, tanto più — è forse superfluo sottolinearlo — che in questa Commissione comuni sono le intenzioni di tutte le parti politiche, tanto che (non ho nessuna difficoltà ad ammetterlo) anche io condivido gli apprezzamenti dell'onorevole Amendola e le sue preoccupazioni. Tali preoccupazioni, in fondo, non sono altro che la traduzione in termini espliciti di quanto già aveva riconosciuto implicitamente l'onorevole Giglia. Quando, infatti, un rappresentante del Governo ci dice che in presenza di danni uguali sono necessari interventi uguali, in pratica si rende più chiara e valida la posizione espressa da tutti i gruppi di questa Commissione.

È ovvio, inoltre, che se, dai dati sempre più precisi che affluiscono al Ministero dei lavori pubblici, dovesse apparire che le somme necessarie a far fronte alla situazione sono molto maggiori, è evidente che non avrebbe senso congelare il livello dello stanziamento a quanto previsto in questo disegno di legge, perché tale somma potrebbe anche, come io ritengo, rivelarsi sufficiente a coprire soltanto un terzo o magari un quinto del fabbisogno. Vorrei, quindi, pregare l'onorevole Gatto di vedere se sia possibile elevare, ed in modo consistente, la somma prevista in questo disegno di legge. Ma, qualora, per esigenze di bilancio, oltre tale somma non si potesse assolutamente andare, vorrei che si predisponesse un espediente tecnico con cui si dia la garanzia che solo lo strumento legislativo può dare circa l'ammontare presumibile dello stanziamento globale necessario per la ricostruzione delle zone colpite. Naturalmente non si chiede che tutta la somma venga iscritta nell'attuale anno finanziario, ma potrà essere scaglionata in un numero ragionevole di esercizi.

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. Sono confortato dalle dichiarazioni dei Sottosegretari Giglia e Gatto, soprattutto perché quest'ultimo ha assicurato che prospetterà al ministro Colombo l'opportunità di rivedere in aumento gli stanziamenti previsti per questo disegno di legge, tenendo conto del fatto

che i danni provocati nell'ennese e nel messinese non si limitano alla distruzione e al danneggiamento di seimila edifici, ma altresì a quelli provocati dalle frane per cui occorrono importanti opere di consolidamento degli abitati, che comportano spese molto elevate. Questo è necessario anche se la legge che reca l'elencazione dei comuni italiani da consolidare non fa parola di nessuno dei comuni della provincia di Enna, mentre dei 105 comuni della provincia di Messina soltanto 63 ne sono previsti, ma nessuno di quelli sinistrati.

Non si rende necessario, fortunatamente, il trasferimento di nessun centro abitato perché altrimenti le somme da stanziare salirebbero molto. Spero, quindi, vivamente che questo stanziamento possa essere elevato, tanto più che, trattandosi evidentemente — e nonostante quanto affermato dalla relativa legge — di zone sismiche, è necessario prevedere la costruzione degli edifici in cemento armato, nel rispetto di quanto previsto appunto per le costruzioni delle zone sismiche di seconda categoria. Noi confidiamo, quindi, che il Governo voglia fare quanto è possibile per venire incontro alle legittime

aspettative di quelle popolazioni e per sollevarle dall'incubo di nuove calamità.

PRESIDENTE. Poiché sono stati presentati numerosi emendamenti al disegno di legge in esame, ed accogliendo le richieste pervenute da varie parti, ritengo opportuno il ricorso alla nomina di un Comitato ristretto per la formulazione degli articoli.

Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Comunico che ho chiamato a far parte del Comitato ristretto, oltre al relatore Terranova Corrado, i deputati Amendola Pietro, Basile Giuseppe, Fulci, Gerbino, Grimaldi, Lauricella, Montanti, Raja e Santagati.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 19.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO